Richiamo

Sentii un grido
cadere come una valanga:
non lasciateli sognare,
è pericoloso!
Predichino per noi
sul nostro paradiso.
E quelli che non vi ascoltano
nascondeteli!
La luce fa male
il buio addormenta.
Ma chi urlava?
Di chi era la voce?
E abbiamo sentito anche un altro grido
che rimbombava come un tuono
dal profondo.
Venite su,
urlava quello di giù
a quelli che stavano ancora più in basso.
Ma non c'era più nessuno
e le sue parole rimasero
come un'eco schiaffeggiata
dal cielo.

(*Poeti romeni d'oggi*, Palermo, Ila Palma, 1989)

Petre Dinu Marcel

Da "Spiragli", anno XXII, n.2, 2010, pag. 55.

Il viale del tempo

Domani sarà il tuo compleanno
e se il cielo sarà azzurro
come i tuoi occhi
spazzeremo la neve
sul viale del tempo.
Te lo dicevo:
ma tu ti opponevi
come Babilonia
all’assedio dei Macedoni.
Se salto due pagine,
dimentico quando sei nata.
Mi è però rimasta la blusa
di marinaio
che ancora serba
il tuo odore di rose
come se avessi pernottato
fra i petali…
Io no. Resta tu quel campo
ch’io aravo.
Dopo cento pagine
posso divorarti
come in sogno una tigre.
Domani sarà il tuo compleanno
e se dovremo passare
per la Porta dell’Inferno
sarò un demone
e t’inseguirò per un bacio.

Petre Dinu Marcel

Da “Spiragli”, anno XXII, n.2, 2010, pag. 55.

Addio Segesta.

Addio Segesta…
Parto solo
e mi guardo
nello specchietto retrovisore.
Ho una camicia nera
e disordine nell’anima
quanto nella sua stanzuccia
François Villon.
Mi sento colpevole
perché il cielo non è azzurro
come i tuoi occhi.
Sarei potuto partire
anche domani
e sarei rimasto a pernottare
sotto mandorli e arance.
Da lì il pensiero sarebbe potuto partire
profumato
come i tuoi seni.
Addio Segesta!
Voglio dire: Loredana.
Io sono morto
oggi per te.

Petre Dinu Marcel

Da “Spiragli”, anno XXII, n.2, 2010, pag. 55.